

## PRESENTAZIONE RAPPORTO AGRO ALIMENTARE 2016

### INTERVENTO INTRODUTTIVO

**Alberto Zambianchi**

Presidente Unioncamere Emilia-Romagna

Come ogni anno (siamo alla 24° edizione) giunge il giorno della presentazione del Rapporto regionale dell'Osservatorio agroalimentare dell'Emilia-Romagna.

Lo studio, importante contributo alla conoscenza di un settore fondamentale dell'economia regionale, utile strumento per gli operatori e guida per le politiche degli enti locali, nasce dalla consolidata collaborazione tra Assessorato Agricoltura della Regione Emilia-Romagna e Unioncamere regionale con il supporto dell'Istituto di Economia Agro-alimentare dell'Università Cattolica di Piacenza, diretto dal prof. Renato Pieri, e dell'Osservatorio Agro-industriale della Regione, coordinato dal prof. Roberto Fanfani dell'Università di Bologna.

Quindi un rapporto frutto delle più qualificate competenze disponibili, non solo a livello regionale, che ci aiuta a far luce su un settore nel quale l'Emilia-Romagna è infatti una delle regioni leader sia per valore produttivo, che per numero di prodotti certificati e aziende.

Nel 2016 sono proseguiti segnali di ripresa per la filiera agroalimentare.

La **produzione lorda vendibile dell'agricoltura (PLV)** ha mostrato un andamento nel complesso positivo (+3 per cento) anche se concentrato su alcune produzioni e con differenziazioni a livello di singoli comparti.

Così pure la produzione dell'**industria alimentare** è apparsa in crescita.

La consistenza delle **imprese attive** dell'agricoltura, silvicoltura e pesca continua a evidenziare una tendenza alla contrazione (-1,6 per cento nel 2016), determinata dalla riduzione e ristrutturazione del sistema imprenditoriale su cui tornerò velocemente.

Rimane elevata la **proiezione ai mercati esteri**. L'export regionale delle produzioni agroalimentari ha registrato un aumento (+2,4 per cento). La riduzione delle importazioni (-2 per cento) ha però determinato un netto miglioramento del saldo della bilancia commerciale, ormai vicina al pareggio.

Su questo tornerò più nel dettaglio il prof. Fanfani, ma a me questi pochissimi dati mi consentono di riprendere sinteticamente alcune delle valutazioni che abbiamo fatto a dicembre nel Rapporto sull'economia regionale 2016, perché in quel Rapporto il nostro Guido Caselli, che poi parteciperà alla tavola rotonda, ci diceva alcune cose che in qualche modo anticipavano questi dati, in un qualche modo li spiegavano. Come dire che ce li potevamo aspettare.

Il Rapporto infatti ci diceva che il settore agroalimentare era quello con la maggiore percentuale (circa il 40%) di imprese cosiddette **resilienti**, cioè quelle che, valutando i risultati nel periodo 2008/2015,

- hanno registrato una occupazione stabile o in crescita,
- anche da un punto di vista dimensionale sono diventate più grandi (vi dicevo appunto del processo di ristrutturazione del settore),
- hanno aumentato il valore delle esportazioni,
- hanno aumentato gli investimenti,
- sono più patrimonializzate e hanno migliorato gli indicatori di indebitamento.

Ciò significa che le dinamiche del settore, nonostante la crisi, rivelano comunque una particolare propensione a reagire da parte di un numero importante di imprese, in questo settore più che in altri, e i dati che presentiamo oggi, quindi, voltandoci indietro e guardando a questi ultimi 10 difficili anni, ci parlano del settore agroalimentare come una delle risorse più importanti per l'economia dell'Emilia-Romagna.

I numeri ci dicono che, in questo settore più che in altri, le imprese hanno saputo intercettare il percorso che porta alla crescita economica e occupazionale: esportare di più, insistere negli investimenti produttivi, ridurre la dipendenza finanziaria da terzi acquisendo maggior potere contrattuale nei confronti delle banche, migliorare la gestione aziendale. E un riflettore i numeri sembrano puntarlo anche sull'investire sulle persone.

Aggiungo anche, sempre ripetendo quello che abbiamo scritto sul Rapporto di fine anno, che per molte imprese la possibilità di avviarsi sul percorso giusto sia direttamente proporzionale alla capacità del sistema territoriale di creare quell'ecosistema favorevole alla crescita delle imprese e alla realizzazione delle persone.

Per tutte le tappe previste dal percorso - dal commercio con l'estero agli investimenti, dal rapporto con le banche alla gestione aziendale - ci devono essere sul territorio tutte le risorse e le competenze necessarie per accompagnare le imprese nel percorso del benessere.

Il ruolo che può giocare la comunità (governance, imprese, persone) nello sviluppo del territorio e dei suoi attori, in particolare le imprese, è stato più volte oggetto di riflessioni all'interno dei rapporti sull'economia regionale.

Tuttavia questa rimane la questione centrale: il futuro dell'Emilia-Romagna passa dalla capacità sua e dei suoi territori di essere driver di sé stessa, c'è futuro per la collettività e non solo per alcune individualità se ognuno trova lo spazio e le modalità per realizzare le proprie ambizioni personali all'interno di una visione più complessiva, che riguarda l'intera comunità.

E le nostre imprese agroalimentari, non certo senza difficoltà, hanno saputo realizzare le loro ambizioni anche in momenti difficili, quasi sicuramente grazie anche ad un ecosistema favorevole.

Così si rivela un vantaggio indubbio quello di stare in una regione, come la nostra, dove, ad esempio, forte è la relazione tra le Camere di Commercio, l'Assessorato all'Agricoltura della Regione (e ringrazio per questo l'Assessore Simona Caselli, per la fiducia che ha sempre mostrato di riporre nel sistema camerale), i Consorzi di tutela e valorizzazione, l'Enoteca Regionale, le associazioni di categoria e le aggregazioni di produttori a supporto delle iniziative delle imprese.

Il tema che abbiamo scelto per la tavola rotonda, *“Verso la nuova politica agricola comune”* è un tema molto delicato e la presenza di Paolo De Castro ci garantisce che non usciremo da qui con un “nulla di fatto”, perché conosciamo la sua preparazione e le sue competenze e stiamo seguendo la spinta che sta cercando di imprimere ad una mini riforma della PAC che, senza aspettare il 2020, possa portare benefici alle nostre imprese in tema di semplificazione delle procedure di pagamento per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, di agevolazione all'accesso alle misure di gestione del rischio, di rafforzamento del potere contrattuale degli agricoltori nella filiera ed infine di innalzamento del limite minimo per l'applicazione della diversificazione delle colture dagli attuali 10 a 15 ettari.

Speriamo che il suo sforzo giunga a buon fine.

Ascolteremo poi il parere dell'Università, delle imprese, della grande distribuzione, nonché del mondo dei servizi per provare ad avere un quadro completo ed esaustivo sul dove siamo e dove ci prepariamo ad andare.

La giornata di oggi non fa altro che confermare la leadership di fatto del sistema camerale nell'ambito delle attività di monitoraggio delle economie regionale e locali. La produzione e diffusione di informazioni anche nel settore agroalimentare è fondamentale per gli operatori e le associazioni di categoria, ma anche per contribuire ad orientare le scelte e gli interventi dei decisori politici.

Il rapporto con la Regione ci ha però dato modo di fare tante altre cose buone nel corso del 2016, in continuità con le azioni programmate per Expo, che è stato un momento importante di consolidamento delle strategie di promozione della filiera produttiva agro-alimentare, dell'enogastronomia di qualità, della cultura e dell'artigianato, strategie che si sono pienamente integrate con le azioni di promozione – commercializzazione turistica dell'APT Servizi attorno al brand **Via Emilia**, ideale filo conduttore per far conoscere la grande ricchezza dell'Emilia-Romagna.

L'approccio integrato di promozione e valorizzazione del comparto agro-alimentare emiliano-romagnolo di qualità al contesto turistico, continuerà a essere la carta vincente anche per l'internazionalizzazione delle imprese.

Tra le cose che il sistema camerale si è inventato a supporto della filiera agro-alimentare va ricordata la **Borsa Merci Telematica Italiana**, impostata sull'esempio della borsa valori, che ha come obiettivo generale di promuovere la concentrazione delle contrattazioni in condizioni di trasparenza e perfezionare i sistemi di commercializzazione, mediante l'uso delle moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

L'Emilia-Romagna è tra le tre regioni italiane ove si realizza il più elevato controvalore delle transazioni.

E ci stiamo anche caratterizzando anche sui servizi innovativi.

Penso, ad esempio, ad **IER**, un servizio che partendo dall'analisi dei dati relativi alle esportazioni delle singole imprese incrociati con i flussi commerciali mondiali e i dati di bilancio depositati da tutte le imprese del mondo (oltre 150 milioni) consente di misurare l'esportabilità dei prodotti aziendali ed è perfettamente ritagliato sulle caratteristiche distintive dell'impresa, finalizzato ad offrire una mappatura puntuale delle opportunità di business sui mercati target.

Oppure a **Food Label Check**, che rappresenta una soluzione ottimale per l'autoproduzione e la stampa delle etichette con l'indicazione dei valori nutrizionali dei prodotti alimentari.

Scusate se mi sono ritagliato qualche minuto per fare un po' di pubblicità per il sistema camerale, ma questi sono stati e sono anni duri anche per noi, perché la riforma delle Camere di commercio non è stata indolore. Nonostante questo abbiamo cercato non solo di preservare competenze ed investimenti sulle cose che tutti ci dicono che sappiamo fare bene e sulle relazioni che fanno bene alle imprese, come quella solida con la Regione, ma ci siamo spinti sul campo dell'innovazione per esplorare campi nuovi ma che ci consentano di valorizzare l'enorme patrimonio di dati ed informazioni sulle imprese che sono una nostra prerogativa.

Grazie e buon ascolto a tutti.